Anno IX — Mercordì 15 Aprile 1874 — N. 89

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 aprile

Le notizie telegrafiche da Bajona di oggi recano che le trattative sono fallite e che le ostilità fra Serrano e Don Carlos stanno per ricominciare. È curioso che Don Carlos proponeva al Governo rappresentato da Serrano di riconoscere come appartenenti a lui i paesi che egli ha conquistati: le provincie basche, la Navarra, la Catalogna, l'Aragona ed una parte dell'antico regno di Valenza. Tutti questi paesi riuniti insieme e la cui delimitazione sarebbe stata fatta da commissarii nominati dalle due parti contraenti avrebbero costituito un regno a parte la cui sovranità si sarebbero devoluta a Don Carlos. Il resto della Spagna avrebbe potuto governarsi a piacer suo. Questo strano progetto è ora andato a monte; ed è a sperarsi che questa volta la ripresa delle ostilità condurrà a risultati definitivi contro i carlisti. Frattanto è degna d'elogio l'unanimità colla quale la stampa spagnuola respingeva fino l'idea di una transazione col pretendente. Il *Diario Espanol* dichiarava che « non v'è termine di conciliazione; questa guerra può terminare in un sol modo: collo sterminio o la completa sottomissione delle orde selvagge che l'hanno provocata. Non è quistione di essere dell'opposizione o di essere del partito che governa; non è quistione di desiderare la monarchia, o la repubblica, o la federazione. Siamo liberali? E ciò basta perchè ci uniamo contro un nemico che ci odia tutti, e che, vincitore, sarebbe per noi tutti un'umiliazione, il principio d'un'era di patiboli e di vergogne. Facciamo come fanno i pastori dei campi. Uniamoci e perseguiamo senza tregua il lupo». L'*Imparcial* accettava dalla prima all'ultima linea questo programma del *Diario Espanol*, ed anche la *Bandera Espanola* si esprimeva in termini analoghi.

In Francia si parla molto di nuovo di intrighi monarchici, si danno i nomi dei deputati che presenteranno la mozione monarchica all'Assemblea, si dice che i signori Franclieu e Belcastel scriveranno una lettera, centesimo programma del loro partito. Ciò peraltro non toglie che il duca d'Aumale sia quello che più fa parlare di sè. Anzitutto se ne discorre pe' suoi frequenti viaggi censurati da' suoi avversarii. Ora ci si annunziano le escursioni e ispezioni militari che eseguisce, i pranzi che dà e riceve, le folle *rispettose* che lo aspettano e lo salutano e che egli saluta. Questo in provincia. A Parigi egli riceve i sindaci delle Corporazioni operaie e offre loro i mezzi di fondare un giornale che difenda i loro interessi. Nel medesimo tempo il signor Laugel, suo segretario, pubblica, nella *Revue des deux mondes* un lavoro che, sotto il titolo olandese *Jean de Bartevelde*, è un'allusione continua al bisogno di imitare i Paesi Bassi di quell'epoca colla istituzione dello statolderato. Lo statoldero naturalmente sarebbe il duca d'Aumale. Aggiungiamo però che, per il signor Giulio Amigues e pella frazione bonapartista che si ispira all'*Hôtel de Belford*, lo Statoldero sarebbe... il principe Napoleone. Per ritornare al duca d'Aumale, per un uomo che non vuole essere nulla, non è vero che si dà troppo moto?

Un dispaccio oggi ci annuncia che in seguito alla circolare del ministro francese della giustizia, nella quale il settennato è nuovamente dichiarato inattaccabile, parecchi membri della Commissione di permanenza hanno domandato a Buffet di convocarla d'urgenza. Non sappiamo ciò che la Commissione pensi dei comunicati mandati, in proposito, alla *Liberté* ed all'*Union*; ma certo si è che il Governo è sdegnatissimo per gli attacchi diretti dai legittimisti all'ordine attuale di cose. «Vi ha in questo momento, dice l'ufficioso *Français*, un rinnovamento di violenza contro il Governo nella stampa dell'estrema destra. Mai non si era veduta una simile follia invadere quel partito. Quei giornali sono in rivolta aperta contro la legge del 20 novembre e domandano che al riunirsi dell'Assemblea si tolga al maresciallo il potere che gli era stato affidato per sette anni. Noi non sapremmo metter troppo in guardia l'opinione contro il perturbamento e l'inquietudine che potrebbero causarle queste violenze. I giornali dell'estrema destra approfittano dell'assenza dei deputati per usurpare una parte ed una autorità che non appartiene loro in modo alcuno. Allorquando quei giornali parlano, non parlano in nome della destra.» Noi certo a nome di tutta la destra, ma bensì della frazione più fanatica di quel partito.

La lotta impegnata in Inghilterra fra i fittaioli e gli operai agricoli, prende nelle contee dell'Est proporzioni inquietanti. Dalle due parti si sembra decisi a non fare alcuna concessione ed è da temersi che i saggi consigli del *Times* e di altri giornali liberali non siano ascoltati nè dagli uni nè dagli altri. L'effetto naturale di questo ristagno del lavoro e dei malcontenti d'ogni genere ch'esso suscita è di precipitare l'emigrazione degli operai verso paesi in cui il lavoro prospera maggiormente e la vita è più facile. Questo movimento si accentua ogni giorno in più e minaccia di assumere proporzioni allarmanti per l'avvenire di quelle provincie. Anche giorni sono la città di Newmarket è stata testimone di una di queste manifestazioni divenute quasi quotidiane: due o tremila operai venuti dai dintorni attraversarono la città senza commettere nessuna violenza, e si sono riuniti in *meeting*; un agente di emigrazione per la Nuova Zelanda, il signor Duncan, vi pronunciò un discorso nel quale confrontò la vita miserabile del contadino in Inghilterra e l'esistenza fortunata del coltivatore alle colonie. L'effetto di questo discorso, dice il *Daily News*, è stato immenso e si può prevedere ch'esso avrà risultati immediati.

La Camera dei signori a Vienna ha approvato in terza lettura la legge che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Così il nuovo Nunzio apostolico a Vienna, mons. Jacobini, sarà arrivato a Vienna, dopo che la legge era già approvata da tutti e due i rami del Parlamento. Nel corso della discussione di quella legge il ministro dei culti espresse la speranza che tutti, compreso l'episcopato, rispetteranno le leggi confessionali, essendo il Governo deciso a non tollerare nessuna opposizione. I vescovi austriaci possono adunque tenersi per avvertiti.

Il *Reichstag* germanico avendo cominciato a discutere la legge militare, Beningsen presentò il suo progetto d'emendamento tendente a fissare l'effettivo dell'esercito per sette anni. Il ministro della guerra dichiarò a nome dei governi federali che accettava quel compromesso; e, dietro le intelligenze precorse, si può oramai considerare come sicura l'accettazione da parte del *Reichstag* della legge così modificata e sulla quale pareva inevitabile un conflitto fra il Governo e il Parlamento.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARII

III.

Dalle cose sino qui discorse i nostri Lettori avranno compreso come dei *dieci provvedimenti finanziarii* raggruppati dall'onorevole Minghetti in un solo Progetto di Legge, *nove* sieno stati accettati dalla Commissione parlamentare, sebbene con qualche lieve modificazione o temperamento, ed *uno* sia stato respinto. Però, mentre il Relatore generale Mantellini non si perita di affermare che il *provvedimento respinto* (l'inefficacia degli atti non registrati) non avrebbe dato al Registro i nove milioni presagiti dal Ministro, egli nessun pronostico osa fare circa l'incasso effettivo dei ventisei milioni, quali il Minghetti suppone, dopo il primo anno di svolgimento degli altri provvedimenti.

Egli si estende, per contrario, nell'ultima parte della sua Relazione a dimostrare come codesti *provvedimenti* sieno soltanto espedienti suggeriti dalle necessità del momento, e come *non racchiudano la soluzione del nostro assetto tributario, neppure nell'intenzione del ministro.* « Non si tratta (scrive l'onorevole Mantellini) che di piccole tasse o di leggiere modificazioni nelle tasse che abbiamo, e va nonostante da sè che dei chiesti milioni debbano stanziarsi quei più che se ne possono stanziare; o che dei provvedimenti convenga scartare quella parte soltanto che venga reputata rimedio peggiore del male. »

Se non che, pur dicendo che non era cómpito della Commissione lo dissertare sul pareggio dell'entrata con la spesa, o sul pareggio della spesa con l'entrata, l'onorevole Mantellini non omette di rilevare lo stato poco confortante delle nostre finanze, e la necessità suprema che finalmente venga adottato un *sistema* in rapporto con le condizioni dell'ordinamento interno e con le previsioni della politica estera. « Forse sarà presa occasione (egli dice) dai dieci provvedimenti per rompere ancora una lancia o in favore dell'opinione di chi, credendo alla pace, dice persino eccessiva la spesa dei 165 e dei 20 milioni per la milizia; o in favore di chi, *odorando da lunge odor di guerra*, predica invece necessario e urgente di subordinare le considerazioni delle finanze a quelle della sicurezza e della dignità dello Stato. » Però, qualunque sia l'effetto della discussione tra siffatte credenze, qualunque sia il giudizio su quanto l'Italia abbia a sperare nelle arti della pace o a temere per la guerra, il bisogno di avere risorse finanziarie sarà in ogni caso eguale. E la soluzione del *problema finanziario* non dipenderà per fermo dai dieci suindicati provvedimenti, i quali (come noi già dicemmo, e come dice anche l'onorevole Mantellini) non sono altro che *lenitivi* scelti dal Ministro per darsi tempo ad apprestare farmachi appropriati alla guarigione de' nostri mali riguardo a finanze.

La Relazione generale del Mantellini si chiude con un appunto circa il metodo della presentazione dei dieci provvedimenti; appunto fatto altre volte in analogo argomento. E consiste esso nel ritenere poco conforme alle convenienze parlamentari il sistema di *riunire insieme proposte varie di Legge, con più o meno diretta relazione a unico fine, ma essenzialmente attinenti a materie ben distinte, e insieme sottoporle a unica e complessiva votazione.* L'appunto ci sembra ragionevole e giusto; come giusta ci apparve l'osservazione che codesto sistema *potè trovare scusa in circostanze al tutto eccezionali e durante il periodo nel quale supremo intento e suprema legge era la impresa nazionale.* E che giusto debba sembrare allo stesso Ministro, lo possiamo sperare dal fatto che egli, dei *quattordici* provvedimenti proposti, solo di *dieci* fece un gruppo, e sottoponeva gli altri *quattro* a separato esame ed a speciale votazione.

« Il deputato (esclama l'onorevole Mantellini) non deve essere costretto a tutto approvare o a tutto respingere il complesso dei dieci provvedimenti con una sola palla bianca o una sola nera, ma lasciato libero di votare pel progetto buono, e di *imbiancare* il progetto che stimi non buono. La Commissione vuole non violentare e non essere violentata o a negare il voto su tutti e dieci i provvedimenti, perchè quell'uno non passi, o per far passare gli altri, a votare anche per quell'uno che non potè adottare. »

Quale conseguenza di codesti principj abbiamo dunque lo scioglimento del gruppo, e un separato disegno di Legge per ciascun titolo del Progetto del Ministro, da mettersi separatamente a partito. Però, a risparmio di tempo e di ripetizioni inutili, la Commissione si associò al Ministro nello ammettere *una sola discussione generale su tutti e dieci i provvedimenti*; al quale scopo deliberò di sottoporre al suffragio della Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera apre la discussione generale sui dieci provvedimenti finanziarii, per poi discuterli e votarli separatamente, e passa all'ordine del giorno. »

Ora la discussione generale è già cominciata, come ce ne avvisa il telegrafo da Roma; e a noi spetterà in brevi articoli comprenderne le principali fasi e lo svolgimento in rapporto con le suaccennate proposte del Ministro e della onorevole Commissione parlamentare.

G.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 aprile 1874.

È uno strano fenomeno quello degli uomini, che isolano sè stessi in un mondo artificiale, estranei a tutto quello che succede fuori dell'àmbito in cui si aggirano. Essi non capiscono più nulla e vivono d'illusioni lontanissime da ogni realtà. Anzi si può loro applicare quel motto biblico, che hanno gli occhi ma non per vedere, le orecchie ma non per sentire, le mani eppure non possono palpare.

Certi esseri sono nella società umana come petrefatti. Hanno la forma sì di esseri viventi, ma non circola in essi la vita, non la comprendono. Tutto muta attorno ad essi; ma costoro restano immutabili.

Andate a domandare all'uomo di Frohsdorf che cosa è accaduto in Francia dal Regno di Luigi XVI a oggidì, ed egli vi risponderà, che il solo reale mutamento è la morte de' suoi vecchi, per cui egli è chiamato dall'età a succedere sul loro trono col potere di un Luigi XIV. Difatti i gesuiti, i quali avevano potuto scrivere che Napoleone I non era se non il generale di Luigi XVIII, possono ben insegnare che Luigi Filippo era il luogotenente di Carlo X, e Mac-Mahon di Enrico V. Pure negli 85 anni dal 1789 al 1874 qualche cosa è successo di nuovo in Francia, e così presso tutte le altre Nazioni del mondo.

Questa novità che cos'è? A Frohsdorf come al Vaticano vi dicono, che si è scatenato nel mondo il demonio della *rivoluzione*, ma che alla fine verrà chi lo incatenerà di nuovo, ed allora tutte le cose torneranno allo stato di prima. La storia di tutto il mondo è là per provare, che gli avvenimenti hanno comminato sempre, e che il ritorno all'antico non ha alcun reale esempio che lo provi. Ma i *petrefatti*, le *mummie* della società, che conservaronsi senza vita, non credono alla vita. Il generale Du Temple vede venire *Clodoveo co' suoi Franchi* ad estirpare la rivoluzione; ed il successore di Gregorio VII aspetta il *miracolo del trionfo!*

Questi sono casi che si vedono in qualunque luogo dove la ragione è assente. È il solo modo di spiegare quello che accade da qualche tempo al Vaticano.

Il miracolo del trionfo doveva essere operato alla sua volta da Napoleone III, da Isabella, da Francesco Giuseppe, dalla regina Vittoria, da Guglielmo, da Enrico; ed ora lo strumento della Divina Provvidenza è Don Carlos!

Per il Vaticano il legittimo re della Spagna era da un pezzo la regina Isabella, colla quale si scambiavano i regalucci principeschi. Eppure si spera ora sulla terza generazione dei principi ribelli del ramo laterale! Le contraddizioni non fanno paura al Vaticano!

Come mai dovrebbe Don Carlos cooperare al sognato e miracoloso trionfo del Temporale?

Dovrebbe prima di tutto insanguinare la sua cara Spagna ed ammazzare tutti quei cari Spagnuoli che non accettano di buona voglia di essere comandati da lui. Da più di quarant'anni ogni simile tentativo è riuscito a vuoto. Che importa? Egli dovrà riuscire!

Poscia dovrà Don Carlos instaurare Enrico sul trono di Francia, e tutti i principi scaduti in Italia. Tutti gli altri principi se ne accontenteranno e faranno tacere i Popoli, che pure hanno le armi in mano, per difendere le proprie istituzioni, quando per incatenare la rivoluzione aboliranno tutte le Costituzioni ed il reggimento rappresentativo, che ora diventò la regola, come in altri tempi era il reggimento delle caste, o dei così detti Stati. Non soltanto le nostre Camere, ma l'Assemblea francese ed il Reichsrath austriaco e la Reichstag germanica ed il Parlamento brittannico, a tacere di tutti gli altri piccoli dal Portogallo alla Scandinavia, dalla Grecia all'America, scompariranno. Non esisterà che la monomania dell'infallibilità sostituita all'umana ragione, ed il principato assoluto ed universale del Vaticano, dal quale riceveranno il loro potere tutti gli altri principi assoluti. Noi pecore lavoreremo, pagheremo e saremo tosate e la Chiesa trionferà.

Tutto questo si crede, si dice, o si sottintende. Ma tutto questo non soltanto è contrario alla ragione umana, cioè a quanto Dio diede all'uomo di più nobile; ma anche al principio su cui venne da Cristo stabilita la Chiesa, nella quale i fedeli riuniti consultavano per la verità ed il bene comune.

Dopo la dichiarazione dell'*infallibilità*, pillola amara fatta trangugiare suo malgrado all'episcopato particolarmente straniero, questa frenesia della guerra a tutto il mondo, per il regno di questo mondo, si è impadronita del Vaticano in un grado meraviglioso. Mai venne colà il sospetto, che quando tutto il mondo vi dà torto, possa avere ragione. *Etiam si omnes, ego non.* Ciò del resto è naturale; chè un Dio in terra non poteva pensare altrimenti. Anche Nabucodonosor, secondo la Bibbia, era della stessa opinione. Anch'egli era papa-re, era Dio e considerava gli uomini a lui sottoposti come un gregge. Peccato, che ci fossero altri Dei simili a lui! Saranno stati *Dii minorum gentium*, se si vuole: ma questi finivano coll'avere ragione del *re dei re*.

Del resto le adorazioni continuano, i pellegrini dell'universo mondo vengono ed anche gli oboli con essi. *Date obulum Belisario!* L'obolo lo si dà; ma il mondo perverso tira innanzi istessamente nella sua via.

Da qui ad un pajo di mesi al Vaticano si celebrerà il 28° anniversario dell'assunzione di Pio IX al Pontificato, ch'è il più lungo di quanti ne furono. Ebbene; se il 25° anniversario del regno di Vittorio Emanuele segna un grandissimo cangiamento nell'Italia, il pontificato di Pio IX ne segna uno più grande nella Chiesa cattolica, nella quale si volle introdurre l'assolutismo col Concilio del Vaticano, e si ebbe, come fu predetto, la ribellione.

La ribellione all'assolutismo dell'infallibile, che si è contradetto durante tutta la sua vita, pur restando lo stesso, è la cosa più universale che sia. Nell'Italia è la Nazione intera ribelle. Ribelli sono gli Armeni, gli Svizzeri, i Tedeschi, gli Austriaci, gli Spagnuoli, i Portoghesi, i Brasiliani; e non sono di certo sudditi obbedientissimi tutti gli altri.

Per fare degli anniversarii al Vaticano, come accadde jeri di quello del ritorno da Gaeta e della vita salvata da un pericolo, per portare omaggi ed oboli, la cosa va. Ma se al Vaticano si volesse pensare un poco alla differenza che ci corre tra il 1846 ed il 1874, vedrebbero che la guerra intimata alla civiltà moderna, come dicono, ed alla libertà dei Popoli non ha punto fruttato alla Chiesa com' essi l' intendono.

Sembra che ora essi medesimi comincino a sospettarlo, sebbene sieno più che mai ostinati ed irritati. Vuolsi che una moderazione relativa sia ora penetrata nel Vaticano, che vi si comprenda come lo spingere i vescovi tedeschi alla resistenza ad ogni costo non giovi assai in un tempo nel quale l'esaltamento del cercato martirio non è poi così frequente; che si confessi di avere fatto uno sbaglio suscitando l' opposizione dell' episcopato austriaco alle leggi confessionali, e che Monsignor Jacobini sia partito per Vienna con istruzioni più conciliative. Così anche nella Svizzera si sta per prendere un' altra via. Quella a cui non si perdona è l' Italia; e la stampa clericale continua tutti i giorni a dire cose da galera, abusando dell' impunità goduta per offendere le leggi. Ma questa medesima impunità, non avendo loro punto fruttato, cominciano ad accorgersi, che la Nazione italiana non darà un passo indietro.

Adunque ci vuole proprio quel miracolo, che non verrà mai, per ottenere una grande rivoluzione, che abbatta il mostro della rivoluzione, altrimenti detta civiltà moderna.

Roma intanto, per quanto si vada a rilento, si trasforma di anno in anno, o piuttosto di giorno in giorno, e non soltanto materialmente. Le cose procedono qui con qualche confusione, ma pure procedono. Solo che si voglia confrontare il 1874 col 1871 in ognicosa, si può accorgersi, che è nata una rivoluzione davvero anche a Roma. Gli stranieri che hanno visitato altra volta Roma e vi ritornano se n' accorgono; i nuovi venuti comprendono da quello che vedono, che i clericali ne spacciano di grosse fuorivia. Tra Firenze, Roma e Napoli la corrente dei visitatori è continua; e ciò serve a modificare l' opinione pubblica in tutta Europa. Ogni giorno che passa il Vaticano perde dei partigiani sinceri. I partigiani settarii di malafede poi lavorano tutti a suo danno.

Il problema che si presenta alle menti davanti a questa rovina è quello che potrà e dovrà sostituire questo rovinoso edifizio. Ma se la coscienza di sè ricondusse i Popoli [illegible] alla libertà politica, perchè non do[illegible] condurli anche a quel sentimento reli[illegible] che nelle anime non manca mai, nemmeno [illegible] quelle che si affaticano a negarlo a sè stesse? Nei Popoli che pensano, studiano e lavorano e non ristagnano nel morboso quietismo, il tempo opera delle trasformazioni continue, appunto perchè vivono, e la vita è una continua trasformazione.

Per domani attendiamo dalle Provincie i reduci a Montecitorio per riprendere un po' di vita politica. Scusate, se intanto le mie riflessioni sono state proprie piuttosto delle vacanze pasquali; le quali mi portarono al Vaticano in mancanza d'altro. Ho voluto farvi anch'io mentalmente la mia visita del 12 aprile, e notare la singolarità del fenomeno d'una guerra a sangue predicata ai Popoli cristiani a nome di Chi annunziò la buona novella della pace in terra agli uomini di buona volontà.

ITALIA

Roma. Mandano da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

L' Imperatore Francesco Giuseppe, secondo ciò che ha trapelato nelle regioni diplomatiche, si sarebbe mostrato personalmente malcontento della scelta del nunzio a Vienna che è monsignor Jacobini ed avrebbe detto sembrargli impossibile che la Corte del Vaticano, dopo il 20 settembre, sia divenuta democratica al punto di reclutare tra i macellai i diplomatici, che la devono rappresentare a Vienna, mentre al tempo di Metternich li sceglieva nella famiglie patrizie. Un arciduca poi, noto pel suo spirito, avrebbe esclamato in francese: *Je vous annonce, messieurs, que le Saint-Père, pour punir les rois, a fait alliance avec la République et qu' il nous envoie un jacobin! Pour l' avoir plus rouge, il l' a pris à la boucherie.* Simili frizzi non sono certamente di buon augurio per il povero nunzio che deve passare sotto le loro formidabili scariche nei saloni imperiali e reali.

ESTERO

Austria. Ci scrivono da Vienna che un grave infortunio ha colpito S.E. Falcinelli già Nunzio apostolico in quella città. Egli ha cominciato a dar segni di alienazione mentale. Ne fu dato avviso telegrafico a Roma; e ciò probabilmente contribuì ad affrettare la partenza del nuovo Nunzio, monsignor Jacobini. *(Popolo Romano)*

Francia. Togliamo dal *Constitutionnel*:

Si fanno grandissimi sforzi per procurare un ravvicinamento fra il gruppo Gambetta ed il gruppo Ledru-Rollin. La scissura era incominciata in occasione della proposta Dahirel.

Il signor Thiers avrebbe accettato di fare la parte di conciliatore; molte riunioni hanno già avuto luogo in casa sua, nelle quali l' antico presidente della Repubblica avrebbe dimostrato ai dissidenti la necessità di restare uniti alla vigilia delle leggi costituzionali.

— La *Società degli uomini di lettere* riceve una sovvenzione annuale di 12,000 franchi dal Governo per venire in soccorso degli scrittori caduti in misera condizione. Essa li distribuisce secretamente, dietro scelta secreta di tre dei suoi membri. Ora il ministero minaccia di sospendere la sovvenzione, se non gli è fatto noto a chi è distribuita. La causa di questa ingiunzione sta nell' elenco ufficiale dei membri della Società, il quale contiene il nome di alcuni condannati a morte o alla deportazione. Questo incidente fa gran rumore, e, in causa delle persone interessate, ne farà ancor più in breve.

— Scrivono da Parigi all' *Independance Belge:*

L' elezione parziale la più vicina o almeno una delle più vicine sarà quella della Nièvre. Il signor di Bourgoing si presenterà come candidato bonapartista: ognuno ricorda che il Governo avea fatto offrire di sotto mano ai capipartito dell' imperialismo, di appoggiare questa candidatura della Nièvre, a patto che avessero acconsentito a far ritirare quella del generale Bertrand nella Gironda. In oggi è certo che il signor di Bourgoing si presenterà come candidato francamente e risolutamente bonapartista, abbia o no l' approvazione o l' appoggio del Governo, che non ardirà al certo contrapporgli alcun competitore. In tutte le elezioni che si verificheranno d' ora in avanti, ecco il settennato condannato a lasciare che si combattano sotto i suoi occhi il bonapartismo ed il repubblicanismo, si chiami o non questo radicalismo, ed a tenersi completamente in disparte dalla lotta. Un governo posto in simile condizione è forse vitale? Porre innanzi la questione è come averla già sciolta. Così cominciano già a circolare le solite voci, che il signor Thiers sarà, prima della fine dell' anno, nuovamente Presidente della Repubblica.

—

Spagna. Il *Diario* di S. Sebastiano contiene queste parole:

«Sono due giorni che si insiste nel dire che Don Carlos sia ferito ad un ginocchio in conseguenza di varie fucilate che 4 dei suoi gli tirarono a Durango.»

— L' attitudine del maresciallo Serrano è interpretata dalla *France* nel modo seguente:

Il maresciallo Serrano, bramoso di preservare l'esercito repubblicano dalle sanguinose battaglie, conserverebbe un contegno inattivo per stancare i carlisti, per disturbarli con una costante sorveglianza, scoraggiati collo spettacolo dei tradimenti provocati ed ottenuti; egli resterebbe, in una parola, immobile per lasciare all'esercito carlista il tempo di sciogliersi e dileguare.

—

Portogallo. In risposta alle accuse, che alcuni giornali di Madrid diressero contro il Governo portoghese, di aiutare, cioè, la insurrezione carlista, il *Jornal de Lisboa* scrive:

«Siffatte accuse, che furono originate da falsi articoli pubblicati dai giornali repubblicani di Lisbona, mancano di fondamento e non meritano d'essere confutate. Fortunata la Spagna se le Potenze tutte avessero sempre mantenuta una stretta neutralità come ha sempre praticato il Portogallo per tutta la guerra in cui s'è sparso tanto sangue! Possiamo assicurare i giornali di Madrid che il Portogallo ha sempre conservato la più stretta neutralità nella deplorevole crisi che la Spagna subisce.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 13 aprile 1874.

N. 1459. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 7 corr. rielesse il nob. Fabris cav. dott. Nicolò a membro effettivo della Deputazione Provinciale pel biennio da agosto 1873 ad agosto 1875.

Avendo la detta deliberazione riportato il visto esecutorio del R. Prefetto, la Deputazione la comunicò al nob. Fabris con invito ad assumere il corrispondente mandato.

N. 1398. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 8 corr. prese atto della comunicazione che gli fu fatta della deliberazione d' urgenza 5 gennaio p. p. N. 4835 colla quale la Deputazione Provinciale espresse il parere sia accordato dal Governo al Comune di Manzano un sussidio per la costruzione del Ponte sul Natisone. Null' altro rimanendo a farsi in argomento, la pratica venne passata all' archivio.

N. 1401. La Deputazione Provinciale nella straordinaria adunanza del dì 8 corr. proponeva al Consiglio di essere autorizzata a far acquisto nel corrente anno anche di giovenche e vacche svizzere per conto di privati.

In seguito alle avvenute discussioni, la Deputazione ritirò la propria proposta, dichiarando che, attesa la sussistenza di malattie epizootiche in alcuni Stati confinanti, si asterrà dal fare verun acquisto di animali bovini fino alla prossima sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio prese atto di tale dichiarazione, senza adottare in proposito veruna deliberazione.

Per ciò la pratica venne passata all' archivio, salvo di ritornare sull' argomento quando sarà il momento opportuno.

N. 1420. La Deputazione Provinciale, avuto riguardo alle cose dette in Consiglio nella straordinaria adunanza del giorno 9 corr. statuì, in via d' urgenza, di accordare un sussidio di L. 200 ai poveri danneggiati dall' incendio sviluppatosi nel Comune di Andreis nel giorno 3 dicembre 1873; salvo di darne comunicazione al Consiglio Provinciale a senso dell' art. 180, 9 del Reale Decr. 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 1460. Nel giorno 13 corr. ebbe luogo l' asta per l' appalto della fornituna delle carte, stampe, ed altri articoli di cancelleria occorrenti alla Deputazione Provinciale, in conformità alla precedente deliberazione 9 marzo p. p. N. 90.

In detto esperimento l' appalto venne interinalmente aggiudicato al sig. Seitz Giuseppe col ribasso del cinque per cento sui prezzi unitarj normali che regolano la fornitura.

Venne per ciò oggi deliberato di tenere a notizia tale risultanza, e di pubblicare il solito avviso per la presentazione delle offerte di ribasso non minori del ventesimo del prezzo di di aggiudicazione, fissando il termine utile (fatali) fino al mezzogiorno del 20 corr.

N. 1364. Al sig. Direttore del Collegio Provinciale Uccellis cav. Antonino conte di Prampero venne accordato un fondo di scorta di L. 1000 per far fronte alle diverse spese necessarie all' andamento d' amministrazione di detto Istituto, salva produzione di regolare resa di conto.

N. 1363. Colla stessa riserva, venne accordato un' altro fondo di scorta di L. 500 alla sig.ª Direttrice del suddetto Collegio per far fronte a minute spese di vittuaria non comprese nei contratti di fornitura.

N. 1308. Venne disposto il pagamento di L. 6387.77 a favore dell' Amministrazione del Manicomio Centrale di S. Servolo di Venezia in causa anticipazione di spese per cura e mantenimento di mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia durante il secondo bimestre anno corr. salvo conguaglio all' atto di rivedere le relative contabilità.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 30 affari, dei quali N. 18 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 8 in affari di tutela dei Comuni; N. 3 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari consorziali.

Il Deputato Prov.
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
MERLO

—

N. 148.

La Congregazione di Carità, assistita dalle Commissioni Parrocchiali di Beneficenza, sta per incominciare l'annuale sua visita ai concittadini, per raccogliere le loro offerte a favore dei poveri.

Riesce inutile il ricordare, come tale esperimento sia sempre rivolto ad evitare un sopracarico alla tassa di famiglia, e come fin dallo scorso anno ottenesse pienamente il suo scopo.

Torna invece opportuno di richiamare all'attenzione dei cittadini, come l' annata scarsissima renda più che mai necessario il loro generoso concorso nell' opera della carità, e come la Congregazione confidi nelle loro buone accoglienze e in quel valido appoggio che ne assicurò finora l' azione e la vita.

Dalla Congregazione di Carità
Udine 13 aprile 1874

Il Presidente
C. FACCI.

—

Accademia di Udine.

Seduta pubblica.

Si partecipa che la sera di venerdì 17 aprile, alle ore 8, l'Accademia di Udine terrà una pubblica adunanza col seguente ordine del giorno:

1° Proposte intorno al R. Archivio Notarile provinciale.

2° Lettura critico-storica dell'ab. G. B. Cucavaz, socio corrispondente.

3° Discussione sui nomi degli illustri friulani degni di una lapide commemorativa.

Udine, 14 aprile 1874.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

—

Il comm. Giuseppe Giacomelli, come risulta dal resoconto della *Gazzetta del Popolo* che pubblichiamo più avanti, fu nominato dall' Assemblea generale della *Banca del Popolo* tenutasi in Firenze domenica scorsa, uno dei membri effettivi del consiglio superiore di detta Banca. Parlando di questa e della nomina pure a consigliere effettivo del conte Bembo la *Gazzetta d' Italia* scrive: «Fra i consiglieri prevale l' elemento veneto; nè sfuggirà ad alcuno come fra questi abbiano importanza particolare i signori Bembo e Giacomelli, veneziano il primo, udinese l' altro. Chi non conosce il primo come abile amministratore? Chi è quel contribuente in arretrato per ricchezza mobile che non abbia mandato dei *sagrati* all' onor. Giacomelli? Avviso ai debitori morosi della Banca!»

—

Beneficenza. Vi sono di casi in cui le cifre vogliono dire poco o nulla. Tutto è la dimostrazione a cui per esse si può riuscire, ed è appunto di questa che ci rallegriamo nell' annunziare che alcuni Professori dell' Istituto Tecnico hanno offerto L. 5 alla società di Fraterna Beneficenza fra gl'Insegnanti primari del Regno, ed altre L. 8 alcuni Professori ed Allievi della Scuola Tecnica. Sono adunque finora L. 56,10 raccolte a tale scopo, ed il collettore desidererebbe mettere insieme un *biglietto rosso*. Sono 16 gli orfanelli per i quali si fa appello alla carità de' Colleghi!

Un Socio della Fraterna Beneficenza.

—

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di mercoledì 22 aprile 1874 a pubblica gara.

Pordenone. Aratorio di pert. 2.10 stim. l. 60.

S. Quirino. Aratorio con gelsi e prati nudi di pert. 32.19 stim. l. 600.

Montereale Cellina. Prato ed aratori di pert. 19.98 stim. l. 380.

Cordenons. Aratori, zerbi e pascolo di pert. 10.80 stim. l. 120.

Vignovo. Aratorio di pert. 5.40 stim. l. 40.

Chions. Aratorio arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 150.

S. Quirino. Aratori, casa rustica di pert. 13.87 stim. l. 550.

Ciseriis e Collalto. Casa con corte, in mappa di Ciseriis al n. 359-*b*; altra casa pure con corte, in mappa pure di Ciseriis al n. 661; aratori, prati, pascoli, bosco di pert. 27.95 stim. l. 5517.72.

Faedis. Casetta rustica al villico n. 49, porzione di casa crollata, con cortile, prato cespugliato, aratorio arb, vit. e ronco vitato di pert. 2.90 stim. l. 1959.72.

Arta. Coltivi, prati e monti di pert. 7.62 stim. l. 161.88.

Idem. Coltivi, prati e pascoli di pert. 8.32 stim. l. 338.75.

Idem. Prati di pert. 13.59 stim. l. 236.38.

Suttrio. Coltivi, prati di pert. 25.94 stim. l. 816.01.

Idem. Prati e pascolo di pert. 14.25 stim. l. 393.11.

Idem. Coltivo e prati di pert. 3.78 stim. l. 369.33.

Idem. Prati di pert. 8.33 stim. l. 355.89.

Osoppo. Prato di pert. 23.98 stim. l. 923.18.

Nimis. Aratorio arb. vit. di pert. 5.98 stim. l. 956.43.

Tricesimo. Aratorio arb. vit. di pert. 3.83 stim. l. 549.

Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 450.

Fontanafredda. Aratori con gelsi di pert. 19.35 stim. l. 550.

—

Colletta a sussidio dei danneggiati dall' incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulis** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitore Paolo Gaspardis.

Elenco IV° — De Vora Amadio l. 2, De Girolami cav. Angelo l. 4, Trenca Alberto l. 2, Francesco conte di Toppo l. 10, Hocke Giovanni l. 5, N. N. l. 2, Antonino conte Antonini l. 20, N. N. l. 20, Franc. conte Caiselli l. 5, Clain Alessandro l. 2, Candotti prof. Luigi l. 2, Fratelli Brunich l. 5, Giulia Canciani vedova Cosattini l. 5, Antonio Fabruzzi l. 4, Ferrigo Leonardo l. 4, Leonardo Canciani l. 15, De Paoli l. 5, signora Cumano-Perusini l. 15, Florio conte Daniele l. 10, Giovanni Nascimbeni l. 4, Leonardo dott. Presani l. 5, Nicolò cav. Braida l. 20, N.N. l. 5, Desidererei d. di + l. 5, Domenico Canciani l. 10, Putelli avv. G. l. 2, Ida Tomadini-Rizzani l. 5, Morelli Rossi l. 10, Dott. Giov. Gortani B. N. fi. 4 pari a l. 10.20, Illario Caudussio B. N. fi. 5 pari a l. 12.75, Francesco Dormis l. 2, Lucia contessa Gropplero l. 5, Brazzà conte Detalmo l. 5, N. N. l. 2, Beretta conte Fabio l. 5, Vincenzo com. Asquini l. 2, Biaggio Moro e Comp. l. 10. Antonio Zamparo l. 5.

Totale IV° Elenco It. L. 261.95

In complesso I° II° III° e IV° Elenco L. 1058.72

—

Morte accidentale. La scorsa notte certo Bonetti Giacomo fu Gio. Batt. di Lavariano, trovandosi a dormire in una casa nel Vicolo dello Schioppettino in questa Città, volle uscire dalla casa stessa, ed alzatosi quindi dal letto fece per discendere le scale che sono tuttora in costruzione, ma sfortunatamente posto il piede in fallo precipitò al piano terreno, riportando nella caduta contusioni tali, che poco dopo decedeva in questo Civico Spedale, ove era stato immantinente trasportato.

—

Suicidio. La mattina del 10 corrente certo Mattelig Giuseppe d'anni 82, contadino di Mezzana (S. Pietro), dopochè la famiglia era uscita di casa per attendere ai lavori di campagna, salito sul tetto della sua casa d' abitazione, armato di coltello, gridò a voce altissima che voleva morire, avendo vissuto abbastanza e goduto il mondo a sufficienza.

A queste grida accorsero i suoi parenti e vicini, e lo scongiurarono a discendere ed a tranquillarsi, ma invano; poichè queste insistenze lo irritavano dippiù.

Tentarono anche di salire sul tetto, ma per paura di esser colpiti dall' arma che impugnava minacciosamente e pel timore d' affrettare e provocare una catastrofe desistettero da ogni tentativo.

Dopo qualche tempo infine e dopo di essersi ferito col coltello nel fianco, il Mattelig spiccò un salto cadendo sulla strada, ove rimase istantaneamente cadavere.

S'ignora il motivo che spinse questo disgraziato al suicidio; pare però che un subitaneo accesso di follia lo abbia colto, poichè dalle incomposte parole che proferiva e dai gesti da forsennato che faceva, lo si riconobbe in istato di completa esaltazione mentale.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Riolo ripeterà la *Mascherata dei Pagliacci*, facendola precedere dalla commedia in 2 atti di Scribe: *Il Capitano Carlotta*. Il *vaudeville* che chiamò jersera al teatro un pubblico più numeroso del solito, non dubitiamo che eserciterà anche stassera un'analoga influenza benefica sulla cassetta del capocomico. In quanto agli applausi, quelli di jeri a sera sono un pegno sicuro che si avrà la replica anche di essi. N'ebbero tutti una parte, ma la principale è toccata alla prima attrice signora Riolo, che si fece applaudire particolarmente anche nella commedia.

Domani a sera la Compagnia rappresenterà il capo lavoro di Goldoni: *I Quattro Rusteghi*.

FATTI VARII

Banca del Popolo. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo:*

Ieri, domenica, ebbe luogo l'assemblea generale degli Azionisti della Banca del Popolo, presieduta dal signor dottor Cesare Pecchioli; vi assistevano num. 250 Azionisti, rappresentanti num. 50 mila azioni circa, lo che addimostra chiaramente che le deliberazioni prese sono l'esatta espressione della maggioranza degli Azionisti, non essendo necessaria per la legale costituzione [illegible] assemblea che soli 50 Azionisti rappresentanti [illegible]9 mila azioni.

Dopo essere stata data lettura delle chiare e coscienziose relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, le quali d'accordo proponevano che nessun dividendo fosse a ripartirsi fra gli Azionisti sull'esercizio 1873, fu aperta la discussione sull'approvazione del bilancio.

Confessiamo francamente che la calma e la schiettezza colla quale furono esaminati ed ampliamente svolti i vari titoli della situazione, addimostrano che le relazioni non potevano meglio descrivere e delineare il vero stato della Banca del Popolo, e non potevano interpretare in miglior modo il generale desiderio dell'assemblea, la quale fin da principio fece travedere che all'amore dell'azionista anteponeva quello dell'istituzione.

Fuvvi peraltro chi propose a nome di vari azionisti che qualche dividendo pur dovesse darsi, perchè se utili netti ce n'erano pochi, ciò dipendeva unicamente per aver quotati i valori al listino del 31 dicembre 1873, mentre oggi sono in forte rialzo e con prospettiva di migliore avvenire; ed anche erogando un poco della riserva per dare il 2 per cento, si sarebbe presto reintegrata colla vendita di quei valori che oggi appunto sono in rialzo.

L'assemblea non volle saperne, ed ebbe ragione, perchè non v'ha alcun dubbio che coll'aver respinta alla quasi unanimità siffatta proposta, ha dato, se è possibile, una novella prova di serietà e solidità della Banca del Popolo, la quale, nonostante l'orribile crise traversata, si può asserire trovarsi nelle identiche condizioni dell'anno decorso.

Miglior fortuna ebbe l'ordine del giorno dell'avvocato Martini, il quale, approvando il bilancio 1873, rendeva sinceri ringraziamenti all'attività ed intelligenza del Consiglio superiore, respingendo qualunque idea di dividendo.

E difatti l'assemblea lo accolse alla quasi unanimità.

Si passò in seguito all'ordine del giorno puro e semplice se doveasi aumentare il capitale sociale, e questa misura venne ad unanimità respinta, essendosi ancora fatta raccomandazione al Consiglio superiore perchè si metta in quella via di raccoglimento accennata nella sua relazione.

Esaurito in tal modo l'ordine del giorno, si passò alla nomina di nove consiglieri, due supplenti, e dei sindaci.

L'esito della votazione fu il seguente:

Consiglieri.

Casanova Verano voti 3162, Ticci Torello, voti 3148, Maluta Carlo voti 3141, Bembo co. Pier Luigi voti 3122, Giacomelli comm. deputato Giuseppe voti 3065, Arrigossi cav. dep. Luigi voti 3038, Paulovich cav. Giovanni voti 3033, Mandruzzato dep. G. B. voti 2862, Berni Giovanni voti 2613.

Supplenti.

Gerini marchese Antonio voti 2900, Galli Ermanno voti 2837.

Sindaci.

Sestini cav. Emilio voti 3110, Cantagalli Ulisse voti 2921, Tosi cav. Pilade voti 2881.

Crediamo che i nuovi eletti varranno potentemente a sempre più afforzare il credito della Banca del Popolo, il quale, nonostante le scosse più violente, seppe resistere non solo, ma riescirne più forte di prima.

Colle deliberazioni di ieri, gli Azionisti della Banca del Popolo addimostrarono non solo di aver piena fiducia nel Consiglio superiore, ma di saper giustamente calcolare le condizioni attuali del credito, le quali impongono assolutamento ad ogni serio istituto di esser providente.

Continuando in questa via, è certo che la Banca del Popolo risponderà a quella aspettativa che il paese si è sempre ripromesso.

La fame nelle Indie. Un telegramma del *Times* da Calcutta 10 aprile dice: Sono passato or ora vicino al cadavere di uno sventurato morto di fame. Vidi anche due poveri fanciulli che mandarono l'estremo sospiro. Buon numero di persone *(many)* dovranno perire, malgrado i soccorsi che si prestano.

Vincita ingente. Certo Girolamo Cairati inserviente presso l'i. r. Comando distrettuale di Marina in Trieste vinse 600,000 franchi del Prestito Ottomano col N. 743558. Ecco un inserviente che non avrà più bisogno di servire nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* scrive che i deputati dei centri tengono delle riunioni per intendersi sull'attitudine da prendersi nella discussione dei provvedimenti finanziarii.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Era corsa voce che in seguito alle recenti notizie di Spagna i Borboni di Napoli si fossero dati del moto, ed avessero esortati i loro amici a sperare. Si era perfino detto che a tal uopo l'ex-re Francesco II si fosse mosso dalla Baviera, dove ordinariamente risiede, e si fosse recato a Pau prima, a Marsiglia poi. Da quanto ho potuto sapere, queste voci non hanno fondamento. I Borboni di Napoli, come quelli delle altre parti d'Europa, possono sperare quanto vogliono: essi non riusciranno con ciò a fare nulla; la loro causa è irremediabilmente spacciata. Del rimanente, le notizie che giungono qui quotidianamente dalle provincie meridionali non permettono in proposito neppur l'ombra del dubbio: il sentimento nazionale di quelle popolazioni, che si è manifestato anche di recente con tanto slancio e con tanta unanimità in occasione dell'anniversario del 23 marzo, è la migliore risposta alla assurde dicerie. Chi dubita di quel sentimento è matto.

— Secondo il *Fanfulla*, la S. Sede si mostra poco arrendevole verso il Governo francese nella questione della circoscrizione delle diocesi dell'Alsazia-Lorena, che estendono la loro giurisdizione al di qua e al di là del nuovo confine franco-germanico. Pel trattato di Francoforte i Vescovati delle diocesi di confine rimasti alla Francia non devono avere giurisdizione nelle provincie cedute.

— Il marchese di Noailles è ritornato a Roma.

— Ecco la notizia della *Libertà* ieri segnalataci dal telegrafo:

Il conte Paar, ha consegnato venerdì a S. S. la lettera dell'imperatore d'Austria. Se siamo bene informati, questa lettera è concepita nei termini della più rispettosa deferenza verso il Pontefice; ma vi è detto in pari tempo che S. M. l'Imperatore sente il dovere di rispettare i voti del suo governo e del parlamento austriaco e che dovrà per conseguenza sancire le leggi confessionali. La lettera termina con parole molte affettuose verso il Pontefice.

Il santo Padre accolse il conte Paar con benevolenza; e, com'è noto, il Vaticano ha già risoluto di non fare alle leggi confessionali austriache che una opposizione di forma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 14 *(Camera dei deputati)*. Ad istanza di *Minghetti* si pone all'ordine del giorno il progetto di riforma del Monte di Pietà di Roma, prima dei provvedimenti finanziarii. Si procede al sorteggio degli Ufficii; poscia si discute quel progetto e si approvano tutti gli articoli.

Roma 13. L'*Opinione* dice che il Ministro e Rothschild si sono posti d'accordo di rimettere ad arbitri le questioni pendenti fra il Governo e la Società dell'Alta Italia.

Berlino 13. Il *Reichstag* cominciò a discutere la legge militare. *Benningsen* presentò il suo progetto d'emendamento, tendente a fissare l'effettivo dell'esercito per sette anni. Il ministro della guerra dichiarò a nome dei Governi federali che accettava quell'emendamento. La discussione continuerà domani. Nove deputati che firmarono l'emendamento annunziarono di uscire dal partito progressista.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le istruzioni di Bismarck ad Arnim relative alle questioni del Concilio in data del 26 maggio 1860, 5 gennaio e 13 mazo 1870. La prima si dichiara contraria alla proposta di Arnim che domandava che la Prussia e la Germania si facessero rappresentare al Concilio da deputati speciali. *(Oratores)*.

La seconda dichiara di non poter sostenere i Vescovi tedeschi che solo in maniera incoraggiante. La terza che si riferisce alla protesta dei Vescovi tedeschi contro il regolamento del Concilio, constata che il Re prese conoscenza di questo documento con soddisfazione.

Dichiara che i Governi della Confederazione del Nord devono lasciare che gli stessi Vescovi tutelino i loro interessi e quelli delle loro Diocesi; che i Governi non possono promettere che di sostenerli nella tutela dei loro diritti e non possono procedere così lontano come gli stessi Vescovi.

Parigi 13. Gramont pubblicò una lettera, in cui dice che non risponderà agli attacchi di cui è oggetto, benchè posseda numerose prove autentiche, che produrrà soltanto quando lo crederà opportuno.

L'*Univers* dice che in seguito al documento inserito nell'*Officiel*, parecchi membri della Commissione di permanenza domandarono a Buffet di convocarla d'urgenza.

Vienna 13. Nella discussione speciale del progetto di legge che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, discussione alla quale gli Arcivescovi e i Vescovi non hanno più assistito, approvaronsi tutti gli articoli secondo la proposta della Commissione; quindi l'intero progetto fu approvato in terza lettura.

Parigi 14. I consiglieri bonapartisti in Corsica si astennero d'assistere al Consiglio generale per protestare contro l'attitudine del Principe Napoleone. Sopra 60 membri, 19 soltanto erano presenti. La seduta fu aggiornata.

Baiona 14. Le trattative sono fallite e le ostilità stanno per cominciare.

Londra 13. *(Camera dei comuni.)* Il Governo, rispondendo ad un'interrogazione, disse che non ebbe occasione di esaminare la questione d'accordare a don Carlos i diritti dei belligeranti.

Vienna 14. Nell'odierna seduta della Camera dei Signori venne accettata senza discussione la legge sulla gendarmeria.

La legge confessionale pervenuta dalla Camera dei signori alla Camera dei Deputati, fu assegnata alla commissione confessionale per la urgente trattazione della medesima. Nella discussione sul progetto di legge relativo alla facilitazione nelle tasse, da accordarsi in caso di fusione di società di costruzioni, Kronawetter propose di passare all'ordine del giorno, ed Oppenheimer propose di estendere l'esonero dalla tassa a tutte le Società per azioni che stanno per fondersi. Ambedue le proposte vennero assegnate alla commissione, e si aggiornò la discussione del progetto di legge.

Ultime.

Leopoli 14. Questa Luogotenenza ha ricevuto comunicazione della risoluzione dell'Imperatore la quale ordina che gli onorari dei canonici ruteni, quali referenti concistoriali, abbiano anche in avvenire al essere pagati dal fondo di religione senza veruna differenza.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	732.3	731.4	734.1
Umidità relativa . .	90	57	73
Stato del Cielo . . .	piove	misto	piove
Acqua cadente . . .	17.0	5.3	1.0
Vento (direzione .	varia	N.	N.E.
Vento (velocità chil.	7	2	2
Termometro centigrado	11.0	14.9	12.3

Temperatura (massima 10.6 (minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 9.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 aprile

Austriache	187.3[4	Azioni	118.3[4
Lombarde	86.3[4	Italiano	63.—

PARIGI 13 aprile

3 0[0 Francese 59.87, 5 0[0 francese 95.30, B. di Francia 3880, Rendita italiana 63.70, Ferr. lomb. 331.—, Obbl, tabacchi 482.50, Ferrovie V. E. 185.50, Romane 80.—, Obbl. Romane 184.—, Azioni tab. 802; Londra 25.23 — Italia 12 3[8, Inglese 92 11[16.

LONDRA, 13 aprile

Inglese	92.3[4	Spagnuolo	18.7[8
Italiano	63.5[8	Turco	41.7[8

FIRENZE, 14 aprile

Rendita	72.60. —	Banca Naz. it.(nom.)	2144.—
» (coup. stacc.)	70.30.—	Azioni ferr. merid.	418.—
Oro	22.82. —	Obblig. » "	209.—
Londra	28.50.1[2	Buoni » "	—.—
Parigi	114.02 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.50.—	Banca Toscana	1459.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	855.—
Azioni »	885.—.—	Banca italo-german.	240.—

VENEZIA, 14 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 72.50 a —.—, e per fine c. da 72.60 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.84 a —.— Fior. aust. d'argento da L. 2.71 a —.—. Banconote austriache da L. 2.54 3[5 a L. 2.55 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 72.50	a L. 72.55
» » » 1 luglio	» 70.35	» 70.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.94	» 22.83
Banconote austriache	» 255.—	» 254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 14 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.1[2	7.95.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.22	11.23
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 14 aprile
Metalliche 5 per conto	fior.	69.30	69.15
Prestito Nazionale	»	74.—	73.60
» del 1860	»	103.50	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	958.—	956.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	197.75	196.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.70
Argento	»	105.—	105.—
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.92.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L. 26.12	L. 28.—
Granoturco	»		» 22.—	» 23.—
Segala nuova	»		» 18.—	» 18.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 14.—	» 14.10
Spelta	»		» —.—	» 34.—
Orzo pilato	»		» —.—	» 34.—
» da pilare	»		» —.—	» 17.25
Sorgorosso	»		» —.—	» 8.75
Miglio	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 14.50
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	» 44.25
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 34.80
» alpigiani	»		» —.—	» 37.75
Fava	»		» —.—	» —.—
Castagne	»		» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 146. 5

Le Giunte Municipali

DI

CASTELNUOVO DEL FRIULI E TRAVESIO

AVVISO

A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, ostetrica consorziale di Castelnovo del Friuli e Travesio. L'assegno annuo è di Lire 1800.— pagabili in rate trimestrali postecipate.

La residenza è obbligatoria in Paludea capoluogo della Comune di Castelnovo del Friuli.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'Ufficio comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Municipale di Castelnuovo del Friuli, li 30 marzo 1874.

Per la Giunta di Castelnovo
Il Sindaco
DEL FRARI M.

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco
B. AGOSTI.

N. 679. 3

Avviso

Con Reale Decreto 1° febbraio p. p. N. 581 il sig. dott. Angelo Businelli del vivente Avvocato Antonio di Cavasso nuovo venne nominato Notajo con residenza nel Comune di Barcis.

Avendo egli prestata la inerente cauzione di L. 1500, mediante Cartelle di rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone ed avendo eseguita ogn' altra incombenza, si fa noto che con Decreto pari data e numero venne ammesso all'esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine li 3 aprile 1874

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 237. 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato-Carnico

AVVISO D'ASTA

1. In relazione alle disposizioni di massima il giorno 30 aprile corr. alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Maltarello dott. Francesco Sottosegretario presso il R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo un'asta per la vendita di N. 516 piante, cioè N. 423 d'abete e N. 93 larice del bosco Pallabona e Colle S. Pietro, sul dato di stima di L. 8680.34 ed il di cui importo deliberato dovrà essere dall'acquirente versato in cassa dell'Esattore Consorziale in Comeglians nel giorno 12 agosto di quest' anno, in valuta legale sotto comminatoria delle pene e misure stabilite dall'art. 57 del quaderno d' oneri;

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452;

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Prato-Carnico dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno come pure la distinta dei tronchi mercantili derivabili dalle piante stesse;

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 868 in valuta legale, e quello del deliberatario sarà trattenuto per garanzia interinale dell'esecuzione degli obblighi da lui assunti fino all'epoca stabilita dall'art. 43, quaderno d' oneri.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto;

6. L'aggiudicatario è tenuto anche al pagamento delle spese di delibera ed altre specificate agli art. 24 e 58 dello stesso quaderno d' oneri.

Dato a Prato-Carnico li 3 aprile 1874.

Il Sindaco
G. B. CASALI

Il Segretario
N. Canciani

N. 189. 1

Municipio di S. Quirino

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 400.

Le istanze saranno corredate a tenore di Legge.

Addì, 10 aprile 1874.

Il Sindaco
D. COJAZZI

ATTI GIUDIZIARJ

Avanti il R. Tribunale Civile di Udine

Sunto di Citazione sommaria

Il sig. Ottaviano Gabelli, patrocinato dall' avv. Foramitti come dal Decreto 6 settembre 1873 N. 270, espone che egli depositò presso codesta Cancelleria del R. Tribunale Civile, il resoconto dell'Amministrazione dell'eredità del fu Marco-Antonio de Vincenzi detto de Vincenti tenuta da 1 giugno 1858 a tutto agosto 1865. Detta eredità venne col Decreto 17 aprile 1860 N. 2579 del cessato R. Tribunale di Udine aggiudicata a Caterina Cerni fu Antonio moglie a certo Zanetti in Trieste. ad Anna-Maria, Costante, Giulia Cerni, ad Elisabetta ed Angelica Verizzo, a Giuseppe, Luigi, Antonio Fontebasso; a Giovanni, Chiliano e Giuseppe Bortoluzzi e finalmente ad Anna Fontebasso.

Col Protocollo 2 settembre 1865 detto Gabelli riserbavasi fior. 500 per il suo credito; i quali vennero depositati dai coeredi all'atto della divisione avvenuta nel giorno suddetto. Tale credito è di austr. L. 1886.36.

Il sig. Ottaviano Gabelli, a mezzo di me sottoscritto usciere, a sensi dell' art. 142 Cod. Proc. Civ. e visto il Decreto presidenziale 28 marzo 1874 che autorizza il procedimento sommario, cita Caterina Cerni fu Antonio maritata Zanetti residente in Trieste a comparire all'udienza che terrà l'intestato R. Tribunale nel giorno 30 maggio anno corr. onde sentir giudicare.

Dover dessi coeredi citati prestarsi al ricevimento e riconoscimento del resoconto suddetto, altrimenti sia dal R. Tribunale collaudato ed omologato.

Dover pagare al sig. Ottaviano Gabelli la somma di austr. L. 1886.36, pari ad it. L. 1603.40, autorizzandolo all'estradizione dei fior. 500, lasciati in deposito col Verbale 2 settembre 1865, i quali vanno a parziale pagamento, e cioè per la causa sopra espressa.

Udine, addì tredici aprile 1874 (settantaquattro).

FORTUNATO SOVAGNA *Usciere*

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.